CATANIA-GENOA 1-0
i protagonisti

Il bomber. Undici gol in 17 partite: una media da primato per Lopez. «E' vero, ho aiutato la squadra a risollevarsi ma questo è il gruppo che mi ha rilanciato»

Il futuro. «La società parla di progetti europei? Sarebbe fantastico giocare in Coppa, ma andiamo per gradi. Ripartiamo con il ritiro estivo»

Maxi: «Il mercato? Io qui sto bene»

«Ho un contratto di 3 anni. Se dovessero arrivare offerte importanti ne parleremo. Ma fino ad allora...»

ALBERTO CIGALINI

Cattive notizie per Maxi Lopez. Il campionato è finito. Ci fosse stata una manciata di partite in più a disposizione, chissà dove sarebbe arrivato il bomber argentino. Il centravanti rossazzurro taglia il traguardo con un bilancio di 11 reti in 17 incontri, media che distribuita nell'arco dell'intero torneo lo avrebbe portato a quota 24 piazzandolo alle spalle del leader Di Natale nella classifica marcatori. Inevitabile che il gol del record di punti del Catania in Serie A porti la sua firma. L'impatto fuori dall'ordinario avuto dall'ex punta del Barcellona sulla stagione etnea viene suggellato dal tocco in area che spedisce la formazione a quota 45.

Maxi, il guizzo contro il Genoa è la degna conclusione di un campionato da protagonista...

«E' stata una stagione incredibile, per me e per il Catania. Disputare un girone di ritorno come abbiamo fatto noi non è da tutti. Questa è una squadra che sa quel che vuole e sa anche come prenderselo. Puntavamo al record e siamo riusciti a raggiungerlo. Aver firmato la rete decisiva è una gioia in più, l'ennesima».

Chiusura in grande stile: vittoria, primato di punti e festa collettiva.

«Esattamente quel che ci aveva chiesto Mihajlovic. Ormai il feeling con l'allenatore è assoluto e rappresenta una grande garanzia per dare continuità di risultati a questo gruppo. Godiamoci le meritate vacanze e poi in ritiro ripartiremo dalla mentalità e dalla cattiveria agonistica che hanno fatto le nostre fortune».

Parole che sono musica per i tifosi: se Maxi pensa alla prossima stagione significa che le sirene di mercato sono più lontane...

«Ho tre anni di contratto e qui sto bene. Se arriveranno delle proposte parlerò con la società e vedremo cosa è meglio per il Catania e per me, ma per il momento non ho motivo di pensare a certi scenari».

Il presidente Pulvirenti ha rilanciato il progetto europeo.

«Sarebbe fantastico. Disputare una coppa internazionale è il massimo, ma è giusto andare per gradi e conservare il necessario equilibrio».

Al suo arrivo, lei disse che avrebbe aiutato il Catania, ma il Catania doveva aiutare lei. Chi ci ha guadagnato di più?

«Diciamo che siamo pari (risata, ndr). Io ho dato una mano alla squadra per tirarsi su e la squadra mi ha permesso di tornare a un livello importante, ritrovando la fiducia necessaria per un attaccante».

Undici reti in diciassette incontri e una naturalezza da veterano: come si spiega un inserimento tanto efficace nel calcio italiano?

«Devo ringraziare i compagni. Sono un finalizzatore, il riferimento in avanti, ma senza il supporto di chi gioca al mio fianco non avrei potuto raggiungere cifre simili in quello che reputo il campionato più difficile d'Europa».

Eppure la convocazione per il mondiale non è arrivata.

«Ci ho sperato, ma devo farmene una ragione. Ci sono tanti giocatori bravi in Argentina».

E anche a Catania. Quello con la maglia numero 11, per esempio.

IL BOMBER
Esplode la gioia di Maxi Lopez dopo il gol realizzato al Genoa. Un'altra perla della «Gallina» che chiude una stagione fantastica
[Foto Filippo Galtieri]

il giorno dei saluti

Le lacrime sincere dell'ex mediano bambino adesso divenuto grande

Il ragazzo che non tremò adesso piange. Lacrime sincere, neppure dissimulate perché puoi essere forte quanto vuoi, ma le emozioni non sempre si possono frenare. E questo è un giorno da brividi per Marco Biagianti. L'ultimo (radiomercato dixit) in rossazzurro. L'epilogo felice di una storia d'amore - perché questo è - di un'avventura durata quattro anni. E cominciata con uno choc rivelatore.

Il mediano scovato nella Pro Vasto aveva due-minuti-due all'attivo in Serie A (a gara finita contro la Roma) quando Pasquale Marino, in una calda domenica di maggio nel 2007, lo buttò nella mischia nella gara forse più difficile della gestione Pulvirenti: la sfida-salvezza sul neutro di Bologna col Chievo. Titolare a centrocampo accanto a Baiocco e Izco.

Marco se la cavò alla grande mostrando personalità e un pizzico di sana incoscienza. Da quel giorno, concluso come sappiamo, l'ascesa di Biagianti non ha conosciuto ostacoli: 18 presenze nella sua seconda stagione etnea, 34 nella terza e altrettante in quella appena terminata.

Una crescita esponenziale che ha portato il mediano fiorentino sempre più in alto: la maglia da titolare inamovibile, la convocazione in Nazionale per l'amichevole con l'Irlanda del Nord, il primo gol in Serie A (di testa, a Parma), il forte interessamento di altre società. Ecco perché, al triplice fischio di Candussio, Biagianti non riesce a trattenere le lacrime. Piange, Marco. Solo in mezzo al campo anche quando i compagni hanno ormai imboccato il tunnel per gli spogliatoi. La gente se ne accorge, gli regala la standing ovation come per Martinez, lo invoca. E lui ringrazia: «Non so cosa succederà in futuro, non c'è ancora nulla di definito. Lasciatemi gioire per questa giornata fantastica per il Catania e per Catania. Il record di punti suggella un'annata che resterà nella storia dei colori rossazzurri. Non mi sento di parlare di mercato, voglio godermi il momento. Qui sono cresciuto, vivendo giorni bellissimi e realizzando tutti i miei sogni. Voglio solo dire grazie alla città e ai tifosi». Giù il cappello, passa Biagianti.

A. C.

L'ultimo passo di «Malaka dance» sul prato del Cibali

La cerimonia degli addii conquista il centro della scena al tredicesimo minuto della ripresa. Il tabellone luminoso esposto dal quarto uomo Velotto indica due numeri: 25 e 10. Jorge Martinez e Pablo Barrientos. E' l'esordio assoluto al Massimino per il «Pitu», ma non è di lui che vogliamo parlare. Ci saranno altre occasioni per dare risalto al trequartista argentino.

Per soffermarsi sul Malaka, invece, no. La gente ne è consapevole e si alza in piedi. Tutti insieme per una standing ovation che è il saluto corale di una città e una tifoseria a un ragazzo che lascia dietro di sé una scia di momenti belli, intensi, persino esaltanti. Jorge sa che è l'ora di congedarsi e si trattiene in campo qualche istante più del normale, quasi a centellinare le emozioni forti di un pomeriggio che chiude un capitolo della sua vita professionale.

Partirà, Martinez. C'è la fila per averlo e il Genoa, guarda caso avversario di giornata, è tra le pretendenti più accreditate. E se non andrà in Liguria, si sistemerà altrove. Le opzioni a disposizione per un talento messosi splendidamente in luce in questi mesi - tanto da guadagnarsi la convocazione nella nazionale uruguaiana per il mondiale in Sudafrica - non mancano. «Ormai è come il vento, non lo si può trattenere», ha detto qualche settimana fa l'amministratore delegato Pietro Lo Monaco.

Trattenere no, frenare sì. E allora Jorge rallenta, batte più volte la mano sul petto, lì dove c'è lo stemma del Catania, e si volta verso tutti i settori dello stadio, a ringraziare idealmente ogni singolo spettatore. A fine gara, con uno spunto dei suoi, Martinez evita sala stampa e zona mista defilandosi dalla selva di microfoni e taccuini ad attenderlo. Poco importa. Per lui parlano i dribbling (innumerevoli), gli assist (ottimi e abbondanti), i gol (22 in 85 partite di campionato). Reti come il destro a giro nel derby col Palermo del 2007, il tocco sotto misura nella salvezza da delirio ottenuta due anni fa contro la Roma o l'azione personale nel 3-1 contro l'Inter dello scorso marzo. Giocate da fuoriclasse a colpi di Malaka-dance.

A. CIG.

MAXI LOPEZ

1 STAGIONE
17 PRESENZE
11 GOL

BIAGIANTI

4 STAGIONI
90 PARTITE
3 GOL

MARTINEZ

3 STAGIONI
86 PRESENZE
22 GOL

Riccioli
uomo
PER RINNOVO LOCALI
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI
40%
SU TUTTA LA COLLEZIONE
PRIMAVERA / ESTATE 2010
C.so Italia ang. C.so delle Provincie, 4/6 - CATANIA